

## Salute

Tumori

## Infermiera proteina

di Letizia Gabaglio

**E** se la proteina killer fosse in realtà una proteina infermiera? La proteina in questione è la chinasi ciclica-dipendente (Cdk), una di quelle sostanze che permette alle cellule di duplicarsi e proliferare. Proprio questa sua caratteristica l'ha resa il bersaglio di alcuni farmaci: quando il suo Dna è danneggiato, la cellula deve correre subito ai ripari altrimenti, moltiplicandosi, replica gli errori fino a formare interi tessuti danneggiati. Oppure, nella peggiore delle ipotesi, le cellule si possono moltiplicare in maniera incontrollata e originare così un tumore. Fermare questa crescita diventa perciò fondamentale e per questo si colpisce la Cdk. «Ma noi abbiamo messo in discussione proprio questo assunto. La Cdk è stata molto studiata, ma sempre in condizioni di normalità. Noi, invece, abbiamo voluto vedere cosa succede a questa proteina quando le cellule sono danneggiate»: Marco Foiani, direttore dell'unità Ifo Stabilità del genoma, spiega così l'originalità della sua ricerca arrivata su "Nature". E firmata insieme ad Achille

Pelliccioli, il ricercatore che ha scoperto che il Cdk si comporta come un infermiere: quando il Dna di una cellula si danneggia, questa proteina entra in azione e pulisce accuratamente le lesioni, dispensando le prime cure. «Questa proteina è indispensabile perché la lesione sia processata nel modo corretto e per attivare i meccanismi di riparazione e protezione dal cancro». Ed ecco quindi la novità: per aiutare una cellula a ripararsi non bisogna inibire l'azione del Cdk. «Il risultato potrebbe essere paradossale: i sistemi di controllo si potrebbero inceppare e peggiorare così la situazione», spiega ancora Foiani. Per questa ragione il profilo genetico dei pazienti e quello dei tumori diventa un'informazione clou.

La città di Lille a Natale. Sotto, piante alterate geneticamente

Psiche  
Aiuto, è Natale!

di Simona Argentieri\*

Pressoché ogni anno, mi accade di ricevere telefonate con richieste di appuntamento intorno al 23 dicembre (oppure al 13 agosto, o alla vigilia di Pasqua); e la domanda è accompagnata immancabilmente da una segnalazione di urgenza o di emergenza. In psicoanalisi si è molto cauti nel fare deduzioni generalizzanti a partire da piccoli indizi; ma questo è un segnale d'esordio che mette subito in sospetto. Chi si decide a chiedere aiuto in questi giorni speciali, infatti, è assai improbabile che sia spinto da una sofferenza che si è determinata proprio adesso; è più plausibile pensare che i problemi durino da lungo tempo, ma che la paura di confrontarsi sia sempre stata più forte del bisogno. Fare dunque una richiesta di consultazione alla vigilia delle tradizionali vacanze, nei giorni caldi delle feste, durante i quali siamo tutti più vulnerabili alle emozioni, esprime un momento di scopenso con un picco di angoscia; ma anche una forte ambivalenza, poiché è molto alto il rischio che il terapeuta non possa concedere seduta stante l'incontro. Così, subire una frustrazione può andare al servizio delle inveterate resistenze del paziente; può confermare il suo pregiudizio che l'altro è cattivo, indisponibile; e di conseguenza può trovare un alibi per riprendere il largo e non accettare un incontro dilazionato; in breve, può fare solo finta, in primo luogo con se stesso, di volersi curare, rimandando però la penosa incombenza,

almeno fino alla prossima crisi di angoscia. Una conferma della mia diffidenza nei confronti delle richieste fatte sul filo dell'emergenza è che, qualora il sospirato appuntamento si riesca a concordare, magari il 24 dicembre, è comunque raro che la terapia si avvii; poiché questo tipo di aspirante paziente vorrebbe dei risultati e dei benefici sintomatici con lo stesso carattere di urgenza. D'altronde, non è facile superare le resistenze a una cura profonda, tanto più in un'epoca come questa, che ha fatto dell'emergenza la sua cifra esistenziale: guardarsi dentro è doloroso e faticoso e i risultati sono una dura, lenta conquista. Posso solo controbattere che chi ha una così ambigua motivazione a farsi curare spende però una enormità peregrinando da un terapeuta all'altro, senza cambiare niente della sua struttura psicopatologica, di emergenza in emergenza, di Natale in Natale.

\*medico-psicoanalista AIPsi  
(Associazione italiana di psicoanalisi)  
e IPA (Int'l Psycho-Analytical Association)

Pericolo Ogm

## ERBICIDI CON LO SCUDO

**A**luni cereali Ogm di ultima generazione potrebbero costituire un pericolo per la salute. L'allarme è stato lanciato da Cesare Accinelli dell'Università di Bologna, che ha pubblicato su "Agriculture, Ecosystem and Environment" i risultati di un'analisi effettuata su prodotti ingegnerizzati per resistere ad alcuni erbicidi e, contemporaneamente, per uccidere le larve di comuni parassiti del suolo,

tramite il rilascio di tossine specifiche. Secondo i ricercatori bolognesi la combinazione delle due caratteristiche, alla fine, favorirebbe una permanenza nel terreno degli erbicidi circa doppia rispetto alla norma. E spiegano perché. Quando le piante muoiono rilasciano nel terreno le loro tossine. Queste impediscono la degradazione degli erbicidi, che sono presenti nel suolo perché somministrati negli anni precedenti, formando una specie di scudo protettivo e rallentando molto l'eliminazione degli stessi erbicidi, il cui dimezzamento avviene in 24 giorni anziché in 14, o in 14 giorni al posto di otto per due delle molecole testate.

Agnese Codignola

